

L'ANALISI

**Ora il dovere
della chiarezza**di **Stefano Folli**

Ora che la "legislatura perduta" si è conclusa senza rimpianti, ma fra tanta amarezza, bisogna dar ragione al presidente della Repubblica che non ha ritenuto di spendere troppe parole per questo epilogo malinconico.

Quello che aveva in animo, Napolitano lo ha già detto nel discorso di pochi giorni fa alle alte cariche dello Stato e il resto lo dirà nel messaggio di Capodanno. Ieri ha solo ribadito il risultato più rilevante dell'ultimo anno, l'anno di Monti: aver restituito all'Italia un credito internazionale che in precedenza era andato smarrito per colpevoli negligenze politiche. Non è poco, anzi è quasi tutto, insieme alla difesa dei conti pubblici. Sul resto giudicheranno fra due mesi gli elettori.

In ogni caso, è più che giustificata la gratitudine che le istituzioni e una porzione delle forze politiche - il centrosinistra - hanno manifestato al premier "tecnico". Diciamo che tale gratitudine è tanto più calorosa quanto più è forte la speranza che Monti eviti d'impegnarsi in modo diretto nella campagna elettorale alla testa di una lista o di una coalizione centrista. Questo spauracchio, a dire il vero, non si è dissolto del tutto, anche se le incertezze rivelate dal premier negli ultimi due giorni hanno acceso l'entusiasmo delle segreterie partitiche, almeno quelle del Pd e del Pdl. La prospettiva di riproporre agli italiani l'ennesimo duello fra Berlusconi e il candidato della sinistra, in questo caso Bersani, è infatti irresistibile per

entrambi. Non essendo stati capaci di rinnovarsi, il centrodestra e il centrosinistra sono uniti almeno su un punto: sbarrare la strada a un personaggio che per il suo profilo e l'impatto delle sue proposte avrebbe potuto cambiare gli equilibri parlamentari.

Si deve tuttavia aggiungere che il ruolo di Monti avrà uno spessore politico anche se il premier eviterà di legare il suo destino a quello di una parte definita. Sarà più debole certo, influirà meno sulle scelte degli elettori. Ma il "manifesto" per l'Europa, o agenda che dir si voglia, resterà sul tavolo e chiunque governerà non potrà far finta di niente. E nemmeno ignorare il fatto che Monti è visto tuttora nell'Unione e nelle maggiori cancellerie come il garante di tale programma.

A sua volta il presidente del Consiglio commetterebbe un errore se insistesse nella tattica evasiva e indecifrabile. Il paese ha bisogno di chiarezza circa le intenzioni di uno dei suoi maggiori dirigenti. L'uomo che nell'ultimo anno - lo ha appena ricordato Napolitano - ha restituito credibilità internazionale alle nostre istituzioni non può restare sospeso a mezz'aria. È opportuno che Monti riveli una volta per tutte le sue determinazioni. Per il rispetto dovuto agli italiani e anche per la buona ragione che tante, forse troppe attese si sono create in queste settimane. Dopo infiniti dubbi, forse è il momento di qualche certezza. A costo di deludere qualcuno.

